

Il Mattino 8 Aprile 2006

Chiedevano il pizzo per la Pasqua: presi

POMPEI. Un'auto del valore di ventimila euro al clan per vivere tranquillo: ma la consegna non è mai avvenuta. La procura della Repubblica è intervenuta in tempo per impedire ai criminali di riscuotere. Ed è stata così bloccata una squadra di estorsori che taglieggiava gli imprenditori chiedendo tangenti, e all'avvicinarsi delle festività pasquali (come avviene anche a Natale e ferragosto) esigeva il pagamento di un contributo per i «detenuti di Ponte Persica» che arrivava fino a 2500 euro.

Quattro uomini del clan Cesarano: Luigi Di Martino, 45 anni, Antonio Avitabile di 29, Domenico Vanacore di 38, Nicola De Sanctis di 35 sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile e dei commissariati di Pompei e Castellammare su ordine dei pm della Dda di Napoli Pierpaolo Filippelli, Francesco Calcini e Simona Di Monte.

De Martino e Avitabile erano già stati condannati anche in Appello per associazione mafiosa (come affiliati al clan Cesarano) a cinque anni e mezzo di reclusione, ma erano già tornati in libertà e attendevano la sentenza della Cassazione. I due, però, usciti dal carcere avevano ricominciato a chiedere il pizzo, fonte principale di guadagno dell'organizzazione che si soprannominava di «Ponte Persica». I quattro minacciavano commercianti, imprenditori dell'edilizia e della floricultura, gestori di concessionarie di far saltare in aria i negozi. La polizia, però, insospettita dalle continue visite del quartetto agli imprenditori della zona ha cominciata a pedinarli. E poi ha interrogato i negozianti che questa volta non solo non hanno negato l'estorsione ma hanno collaborato con magistrati e forze dell'ordine riconoscendo gli aguzzini.

Gli arresti di ieri fanno seguito a quelli dell'agosto del 2005 nei confronti di altri affiliati del clan Cesarano, primo tra tutti quell'Ettore Russo che aveva lasciato l'ospedale dove era agli arresti domiciliati per estorcere e uccidere. Il clan, insomma, dopo i colpi del 2001, quando finirono in carcere boss e gregari, sta probabilmente cercando di ricostituirsi e di accumulare, attraverso le estorsioni, fondi da impegnare nel commercio criminale.

Susy Malafronte

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS